

## COMMEMORAZIONE DEL PRESIDENTE FRANCESCO MARIUZZO

Vorrei iniziare questa breve commemorazione del Presidente Francesco Mariuzzo richiamando “Il saluto agli Avvocati” che Egli fece il 27 marzo 2015, pochi giorni prima di dismettere definitivamente la toga per raggiunti limiti di età. Perché è in quel discorso – nel quale passa in rassegna i tratti salienti della sua vita professionale, prima come giovane avvocato presso lo studio del Prof. Giuseppe Guarino, poi come avvocato dello Stato e infine come magistrato amministrativo – che emerge la statura di un servitore dello Stato che si è sempre battuto per l’effettività della tutela giurisdizionale dei diritti e degli interessi del cittadino a fronte dell’attività della Pubblica Amministrazione; dal che, a me pare assolutamente coerente con il Suo modo di essere la chiusa di quel saluto in cui Francesco afferma *la conclusione della mia attività di magistrato non mi immalinconisce, ritenendo di avere qualche ragione per affermare di avere assolto il mio dovere.*

A distanza di sei anni da quel saluto potremmo dire che tale conclusione potrebbe essere l’epitaffio di se stesso che il Presidente Mariuzzo ci ha voluto lasciare.

Alla esequie – emotivamente coinvolgenti - avvenute in un piovoso giorno dei primi dello scorso ottobre, l’Avv. Tommaso Mariuzzo, nel suo filiale saluto di commiato, ci ha consegnato la figura di un Padre nella Sua famiglia: giovane studente, marito affettuoso tanto da imparare il tedesco al *Goethe Institut* per amore e per comunicare coi suoceri, padre presente e attento; un profilo di Lui nascosto, essendo noto il Suo riserbo nella sfera privata degli affetti.

La giustizia amministrativa in Italia deve molto al Presidente Mariuzzo: il Suo senso di giustizia sostanziale e reale – come ricordato sempre dal figlio – l’ha sempre portato a superare il *formale e rigido rispetto delle norme vigenti*, spingendolo convintamente ad assicurare - precorrendo lo stesso legislatore, ma non seguito in questo dal giudice di appello - una tutela cautelare *ante causam*, applicando le norme della *Convenzione europea sulla salvaguardia dei diritti dell’uomo oltre quelle del diritto processuale civile.*

In Lui emergeva, quindi, quel che possiamo definire un pragmatismo giudiziario sul quale ha certamente influito positivamente la sua grande affinità con la cultura tedesca, inculcata da una convinta passione per quell’idioma di cui ha saputo impadronirsi sembrando Egli a volte di madrelingua. Ed è proprio da tale affinità che dai diversi incontri con i colleghi tedeschi a Monaco di Baviera, a Saarbrücken, a Brescia e poi a Braunschweig, come Egli rivelò nel Suo saluto, *maturò a Venezia la determinazione di rendere più stabili i rapporti con la costituzione dell’Associazione fra i Giudici amministrativi tedeschi, italiani e francesi, poi fondata a Weimar nel 1994*, manifestando così in modo concreto quel Suo essere giudice amministrativo di stampo europeo. Chi vi parla e il collega Angelo De Zotti partecipammo a quell’evento e conserviamo ancora viva la tensione emotiva di quell’indimenticabile giorno. Come è dato leggere sempre dal saluto agli avvocati di Milano *Da*

*questi contatti e dai convegni organizzati nel corso di 20 anni gli avvocati e i giudici che vi hanno partecipato hanno tratto un significativo vantaggio sul piano comparato.*

Chi vi parla non ha avuto mai l'occasione di essere in un collegio giudicante con il Presidente Mariuzzo, pur avendo condiviso per alcuni anni la presenza alla sede del TAR lombardo, ma frequenti e assidui sono stati i miei contatti con Lui nell'organizzazione per l'AGATIF di diversi convegni in Italia (in particolare i due di Firenze e quelli di Palermo e Lecce) e ricordo bene la Sua tenacia e il Suo entusiasmo che ti coinvolgevano, essendo Egli sempre pronto a sostenerti nelle immancabili difficoltà organizzative allo scopo di garantire ai partecipanti degli incontri programmati il massimo possibile.

Nel raccogliere a nome di tutti noi il testimone di questo grande Magistrato e Amico mi dico certo che saremo perseveranti nel mantenere sempre vivo lo spirito con Lui condiviso in questi quasi tre decenni in AGATIF e di non disperdere, quindi, il patrimonio di esperienze che il Presidente Francesco Mariuzzo ci ha permesso di acquisire e che dovremmo conservare come un lascito prezioso perché continui ad arricchirsi.

Chiudo questa mia breve commemorazione facendo in parte mia l'ultima frase del filiale commiato che, l'Avv. Tommaso Mariuzzo, il quale spero non me ne voglia per il plagio, pronunciò nel giorno delle esequie:

*Grazie Francesco per tutto quello che ci hai insegnato e donato negli anni.*

<<<>>